

## Investendo nell'acqua al Sud, crescono Pil (+1,1%) e occupazione (+40mila addetti)

*Report SVIMEZ-Utilitalia: le perdite idriche nel Mezzogiorno sfiorano il 50%*

Roma, 7 luglio 2021 - Lo spreco dell'acqua, in particolare nelle regioni meridionali, è sempre troppo elevato: al Nord mediamente le **perdite idriche** si attestano intorno al 28%, al Sud superano il 47%, con picchi del 60% in alcuni capoluoghi siciliani e campani. Lo rivela un Report curato da SVIMEZ con il supporto di Utilitalia, che fa notare come, a fronte degli evidenti divari di qualità riscontrati, le **tariffe** mediamente non sono così difformi sul territorio nazionale: anzi, in alcune aree del Mezzogiorno sono perfino sensibilmente superiori rispetto a quelle del Nord, dove una parte dell'efficientamento del servizio si è riflessa in minori costi del servizio stesso oltre che nell'incremento della qualità. Secondo il Report, appena il 7% delle famiglie del Nord è poco o per niente **soddisfatto del servizio**, contro il 21% delle famiglie del Mezzogiorno, con una punta del 36% in Calabria. Rispetto a un **investimento** medio degli altri Paesi europei di 90 euro per abitante, l'Italia ha investito molto meno, circa 39 euro (dati 2017). Gli investimenti nel Mezzogiorno si attestano a meno, circa 26 euro, rispetto ai 39 del Centro-Nord. Per di più, nelle gestioni comunali in economia, significative in molte Regioni meridionali, l'investimento medio (2015-2016) scende tra i 4 ed i 7 euro per abitante. Per **riequilibrare il divario di investimenti** tra Nord e Sud, in base alla clausola del 34%, per la quale si è battuta a lungo la SVIMEZ e che è ormai legge, occorrerebbe un finanziamento aggiuntivo di quasi 3 miliardi da destinare alle imprese meridionali. Se, poi, si volesse riequilibrare in termini pro-capite il valore cumulato degli investimenti realizzati a partire dall'anno 2000, la misura di tale compensazione sfiorerebbe i 4 miliardi, con impatti maggiori in Sicilia, Campania e Calabria.

In base al Report, il livello di **fatturato per addetto** è significativamente più elevato al Centro-Nord (circa 260mila euro) rispetto al Mezzogiorno (circa 184mila euro), così come la produttività lorda, misurata dal valore aggiunto per addetto, che al Centro-Nord si colloca intorno ai 134mila euro per addetto, contro i quasi 95mila del Sud.

Tab. 1. *Misure finanziarie del gap infrastrutturale del Mezzogiorno*

	Patrimonio netto (migliaia di euro)	Patrimonio netto (euro per addetto)	Riequilibrio secondo il grado di patrimonializzazione		Riequilibrio secondo il criterio della clausola di salvaguardia del 34%		Riequilibrio secondo il criterio dell'uniformità pro-capite	
			Valore investimenti per riequilibrio (migliaia di euro)	Valore investimenti cumulati 2000-2017 (migliaia di euro)	Ripristino clausola 34% (migliaia di euro)	Valore investimenti per riequilibrio (migliaia di euro)	Valore investimenti cumulati 2000-2017 (euro pro-capite)	Valore investimenti per riequilibrio (migliaia di euro)
Centro-Nord	13.294.985	421.554	-	36.647.208	36.647.208	-	955	-
Abruzzo	310.033	425.869	-	1.117.395	1.322.170	204.775	856	102.838
Molise	11.393	316.486	3.782	392.228	464.108	71.880	1.239	-
Campania	489.774	225.702	424.999	4.166.667	4.930.254	763.587	720	1.082.789
Puglia	336.614	175.411	472.349	3.457.184	4.090.750	633.566	850	336.727
Basilicata	17.100	43.401	148.993	520.897	616.357	95.460	890	29.914
Calabria	3.185	5.801	228.248	1.313.133	1.553.779	240.646	662	461.950
Sicilia	182.094	92.106	651.319	2.520.710	2.982.657	461.947	501	1.812.335
Sardegna	396.604	233.847	318.352	2.466.734	2.918.789	452.056	1.497	-
Mezzogiorno	1.746.797	184.475	2.248.043	15.954.948	18.878.865	2.923.917	770	3.826.553
Italia	15.041.891	366.223	2.248.043	52.602.156	55.526.073	2.923.917	890	3.826.553

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT, CPT e UTILITATIS

In base alle stime elaborate con il modello Nmods della SVIMEZ, un piano di investimenti aggiuntivi per 3 miliardi nel settore idrico genererebbe un incremento del Pil dello 0,3% in Italia, con un significativo recupero del Mezzogiorno: nel triennio 2021-2023 la maggiore crescita cumulata del Pil del Sud sarebbe +1,1%, contro +0,1% previsto per il Centro-Nord.

Sotto il profilo **occupazionale**, nel periodo di realizzazione degli investimenti, i posti di lavoro aumenterebbero di quasi 45mila unità, in gran parte, circa 40mila, concentrate nel Mezzogiorno, ma con una consistenza non trascurabile anche nel Centro-Nord (circa 5mila).

Tab. 2. *Impatto piano di investimento su Pil e occupazione*

	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
Pil (valori %)	0,1	1,1	0,3
Occupazione (migliaia)	5,2	39,5	44,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Secondo il Report, serve nel Mezzogiorno una maggiore aderenza alle **strutture d'impresa** adottate al Nord, promuovendo aziende medio-grandi. Al Sud la dimensione media delle imprese supera di poco i 30 addetti, mentre al Centro-Nord raggiunge i 50. Inoltre, più di un terzo del valore delle gestioni idriche è privo di un soggetto industriale al Mezzogiorno, contro il 7,2% del Centro-Nord, con picchi in Molise, Calabria, Sicilia e Basilicata, dove oltre la metà del servizio idrico è in forma diretta. **L'aver mantenuto in capo ai Comuni la gestione diretta del servizio idrico** integrato nel Mezzogiorno, **disapplicando sistematicamente la legge Galli**, ha generato i ritardi rispetto al Nord. Nelle regioni dove la resistenza dei Comuni è stata maggiore nel cedere gli impianti a un gestore industriale, vi sono livelli più bassi d'investimenti e peggior qualità del servizio coniugata a tariffe più alte, proprio là dove le **condizioni finanziarie e reddituali delle famiglie, in particolare al Sud, sono più precarie**. La **lievitazione dei costi, sommata alla mancata crescita delle tariffe**, o alle blande riscossioni delle tariffe stesse pur se adeguate, rende insostenibile la resistenza dei Comuni.

Il Report contiene alcune proposte di policy per affrontare il problema:

- 1) **Promuovere una gestione imprenditoriale**
- 2) **Allineare la governance agli standard nazionali**
- 3) **Individuare i gestori unici per ogni ambito ottimale**
- 4) **Imporre ai Comuni** che erogano direttamente il servizio di cedere gli impianti al gestore individuato o di adottare il sistema regolatorio vigente e applicare tariffe coerenti con esso nel caso in cui non vi sia un gestore individuato
- 5) **Garantire la capitalizzazione** del gestore, realizzando una parte degli investimenti con un contributo pubblico, in modo da non scaricare sulle tariffe tutti gli oneri.

“Alla radice del divario di cittadinanza “idrico” ci sono scelte miopi della politica locale che hanno consegnato in molte parti del Mezzogiorno un servizio di pessima qualità, con perdite sulla rete anche del 70% e inesistenza di impianti di depurazione delle acque reflue” – commenta **Luca Bianchi**, Direttore SVIMEZ – “Con il mantra illusorio dell’acqua pubblica è stata disapplicata la normativa nazionale, non sono stati fatti crescere i gestori industriali e si sono bloccati gli investimenti. Adesso bisogna accelerare per raccogliere la sfida della transizione ecologica e allineare le gestioni idriche del Mezzogiorno a quelle del Nord”.

“Ridurre il gap infrastrutturale del sistema idrico al Sud – afferma la presidente di Utilitalia, **Michaela Castelli** - tutela i diritti dei cittadini ad usufruire di un servizio di qualità uniforme su tutto il territorio nazionale e, al contempo, può innescare una positiva dinamica di sviluppo economico e sociale. Occorre recuperare rapidamente il ritardo accumulato nelle regioni meridionali rispetto all’implementazione del quadro normativo e regolatorio nazionale. Nei territori in cui la riforma risalente a più di 25 anni fa non è stata ancora portata a compimento, servono interventi che permettano di superare le gestioni in economia, rilanciare gli investimenti e promuovere la strutturazione di un servizio di stampo industriale”.